

Ieri minima 18°  
 massima 30°  
 Oggi il sole sorge alle 6.25  
 e tramonta alle 19.59

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1



Gli investigatori «rilanciano» i sospetti sul portiere per il delitto nel palazzo dei misteri e «ipotecano» la decisione del Tribunale della Libertà. Indagini segrete aspettando il test sul sangue

## Black-out in questura aspettando i biologi

Assoluto riserbo sulle indagini. Dopo la notizia che le macchie di sangue sui pantaloni di Vanacore, il portiere indiziato per l'omicidio di via Poma sono di sangue, gli inquirenti non si sbottonano. Ieri per oltre due ore i dirigenti della squadra mobile si sono riuniti con il questore per scegliere la prossima carta da giocare, prima che il Tribunale della libertà decida sulla scarcerazione del custode.

CARLO FIORINI

Sul massacro di Simonetta Cesaroni, si intrecciano ogni giorno novità non confermate e colpi di scena. Ma la verità è lontana. Ieri la conferma che le macchie sui pantaloni del Portiere di via Poma sono di sangue. In questure attorno alle indagini c'è il massimo riserbo. I dirigenti della squadra mobile sono stati fino a tarda sera nella stanza del Questore. Forse una riunione per fare al punto, decidere le prossime mosse prima che il Tribunale della libertà si pronunci sull'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato di Pietrino Vanacore.

La novità di ieri è la conferma che le macchie sui pantaloni di Pietrino Vanacore sono di sangue. Gli esperti lo hanno accettato, ma il portiere di via Poma, quello che per gli inquirenti è l'indiziato numero uno, negli interrogatori ha affermato che quel sangue è il suo.

**Incidente**  
 Muore donna  
 Trovata  
 dopo 24 ore

**Incendio**  
 62 famiglie  
 restano  
 senza casa

Per quasi un giorno il corpo di una donna morta in un incidente stradale è rimasto nell'auto che si era schiantata contro un albero prima che qualcuno avvertisse i carabinieri. È accaduto alle porte della città, lungo la Via del Mare, a pochi distanza dal bivio per Acilia. La donna, Rosella Di Stefano, di 33 anni, è stata trovata alle 19 di ieri verso il sedile accanto a quello di guida di una Renault 5, finita contro uno degli alberi che costeggia la strada. Secondo un primo esame del medico legale, la morte è stata istantanea.

Inizialmente, i carabinieri hanno trovato difficoltà per ricostruire la dinamica dell'incidente e capire che fine avesse fatto la persona alla guida dell'auto. Sui sedili dei conducenti sono state trovate tracce di sangue e inoltre, per la posizione del volante si è pensato che anche l'altra persona fosse rimasta uccisa o ferita gravemente. Dopo aver identificato la donna, i carabinieri sono andati nella sua abitazione. Qui la madre ha riferito che proprio pochi minuti prima un amico della figlia, di nome Gino aveva telefonato per chiedere notizie sulle condizioni della donna.

In effetti, è stato accertato che alle due delle notte tra lunedì e martedì all'ospedale «Grassi» di Ostia si era fatto ricoverare Luigi Pintus, di 46 anni, celibe, venditore ambulante con gravi ferite alla testa e al torace. Dopo l'incidente, secondo i carabinieri, l'uomo, senza più connettere, ha cercato soccorso da un automobilista e solo dopo essersi ripreso ha cercato di sapere come stesse la donna che era in auto con lui. Pintus non ricordava nulla dell'incidente e non si era accorto della morte della sua amica.

niaco, c'è un'apposita squadra. La «Sam», Squadra antimostro. In un computer sono stati inseriti tutti gli elementi, i reperti trovati nei luoghi in cui l'uomo ha ucciso e maniato le coppiette che si appartavano. Un posto nella banca dati lo hanno trovato tutte le persone coinvolte in episodi di molestia sessuale, di stupri, di aggressioni nei confronti di prostitute.

In un lavoro simile avrebbe trovato un posto tutti gli elementi che hanno tinti di giallo il massacro di Simonetta. Il foglietto ritrovato nell'ufficio con il disegno di una margherita a forma di donna tracciato con un pennarello rosa e con vicino la scritta «Ce Dead Ok», è stato studiato a fondo? È un semplice disegno tracciato da qualcuno o ha un significato? Per saperlo è necessario attendere tanto? E a Roma, dove le segnalazioni di episodi di molestie sessuali, di stupri e di violenze sulle donne non sono poche, stanno lavorando anche in questa direzione? Stan- no indagando su persone già coinvolte in episodi simili? In questura non rispondono, affermano che è un momento delicato e che preferiscono lavorare piuttosto che parlare. Ancora non c'è certezza neanche sul movente dell'omicidio. Forse un tentativo di stupro si sformatosi in omicidio, e allora



Simonetta Cesaroni. In alto il disegno trovato nell'ufficio di via Poma

del tutto diverso da un «fenomeno» come quello del mostro di Scandicci. Un identikit psicologico dell'assassino, sulle basi della dinamica dell'omicidio, non è stato ancora definito con certezza, anche se l'ipotesi dell'omicidio seguito ad un'aggressione di violenza sessuale, renderebbe tutto più difficile. La casistica delle violenze sessuali infatti, rivelava che il reato può essere commesso da chiunque, senza il bisogno di cercare psicologie particolarmente malate. E l'omicidio di via Poma non sembra, dicono gli inquirenti, avere punti di contatto, similitudini con la storia del maniaco di Firenze.

### Prova del Dna Un esperto spiega come funziona

■ Sarà dunque l'impronta digitale genetica, il test del Dna, a stabilire nei prossimi giorni se Pietrino Vanacore è o meno l'omicida di via Poma. Un'esame difficile, molto sofisticato, ma che può identificare con spietata certezza un assassino. Già utilizzato dall'Fbi per l'individuazione di pericolosi assassini, il test scoperto da un genetista britannico, già eseguito in Italia in diversi centri specializzati. Raggiunto telefonicamente a Parigi il professor Silvano Riva, dell'Istituto di biologia evoluzionistica di Pavia ha accettato di spiegare di cosa si tratta: «Il principio - ha detto Silvano Riva - consiste nell'andare a cercare regioni di Dna che non codificano geni e che sono variabili da una persona all'altra. Impronte che ciascuno possiede dentro di sé in ogni singola cellula del corpo e impossibili da cancellare o modificare. Le quantità richieste per eseguire quest'es-

ame sono minime; infatti è sufficiente un semplice cappello o una macchia di sangue a determinare con certezza il possessore di quella variabile nel patrimonio genetico di un individuo». In questo caso dunque, le piccole macchie di sangue trovate sui pantaloni di Vanacore dovrebbero stabilire con certezza se sono appartenute alla vittima. Secondo il professor Riva, su una lastra verrà messo a confronto il sangue di Simonetta Cesaroni con quello trovato sui pantaloni del portiere di via Poma. Appariranno una serie di righe, circa 30-40: se queste coincideranno tutte perfettamente si avrà la prova che quei frammenti umani esaminati sono della stessa persona; altrimenti, se gli individui sono diversi, su 30 linee non ne coinciderà nemmeno una. Detto così sembra facile ed in effetti è così. L'esame delle impronte digitali genetiche ha senza dubbio un margine di sicurezza enorme - spiega il professor Silvano Riva - Tuttavia, non è un test facilissimo da eseguire e non è alla portata di tutti i laboratori. Esiste una possibilità di errore, errore umano s'intende. Proprio per questo, in alcuni tribunali degli Stati Uniti, i giudici sono ormai restii ad accettarlo come prova».

### Vacanze brevi tanti in città Lo conferma il consumo di gas

Restano in molti e molti di quelli che partono stanno fuori per poco tempo. Le vacanze e i romani secondo i consumi di gas da giugno ad agosto. La statistica studi dell'ufficio stampa dell'Italgas dimostra che nel trimestre quasi terminato, la presenza dei capitolini è stata più marcata rispetto agli altri anni. Nel giugno 1989 il consumo è stato di 23.275.658 metri cubi di gas, quest'anno di 24.556.550. Conferma anche ad agosto: nella prima settimana sono stati consumati 3.909.450 metri cubi mentre nell'89 ci si è fermati a 3.746.044. Raddoppio, o quasi, per Feragosto: 402 mila metri cubi quest'anno, 289 mila l'anno scorso.

### Padre Giacomo si spoglia Messa osée a Pompei Magno

Ha cominciato a tirare sassi e calcinacci, si è spogliato, lavato per rendere «l'anima candida» e poi ha minacciato di possedere le donne presenti. È stata una funzione poco tranquilla quella alla quale hanno assistito i fedeli, nel pomeriggio di ieri, nella chiesa di San Gioacchino, in via Pompei Magno. Poco prima della comunione, padre Giacomo Stagnoli, 56 anni, originario di Padova e in missione da 15 anni in Paraguay ha perso la pazienza. Il sacerdote che aveva lasciato la missione per motivi di salute era ospite della parrocchia romana. Durante la funzione è salito sulla balaustra centrale della chiesa, ha cominciato a urlare, tirare sassi e cantare salmi. Il viceparroco, dopo aver interrotto la messa, lo ha fatto scendere, quindi è stato compito dei poliziotti chiamati sul posto, convincere il sacerdote a salire in macchina. Padre Giacomo è ora ricoverato al Forlanini in trattamento sanitario obbligatorio.

### Fontana di Trevi Identificato l'aggressore di Riposati

romano. Elio Moscato, l'aggressore, è stato identificato dagli uomini del distretto di polizia, dopo quasi una settimana dall'accaduto, grazie anche all'omertà degli ambulanti della piazza, che hanno negato di conoscerne l'identità. Moscato, ricordato da oltre vent'anni, ha piccoli precedenti per aver picchiato 15 anni fa un altro venditore ambulante, oltre che per oltraggio e reati fiscali. Ora è stato denunciato a piede libero per lesioni e minacce. Dopo l'episodio, il Comune ha disposto la sorveglianza della piazza con un presidio di vigili urbani, mentre l'Amu garantirà la pulizia con la presenza di due spazzini, uno al mattino, l'altro al pomeriggio.

### Fregene Scontro tra auto Un morto e un ferito

romano. Elio Moscato, l'aggressore, è stato identificato dagli uomini del distretto di polizia, dopo quasi una settimana dall'accaduto, grazie anche all'omertà degli ambulanti della piazza, che hanno negato di conoscerne l'identità. Moscato, ricordato da oltre vent'anni, ha piccoli precedenti per aver picchiato 15 anni fa un altro venditore ambulante, oltre che per oltraggio e reati fiscali. Ora è stato denunciato a piede libero per lesioni e minacce. Dopo l'episodio, il Comune ha disposto la sorveglianza della piazza con un presidio di vigili urbani, mentre l'Amu garantirà la pulizia con la presenza di due spazzini, uno al mattino, l'altro al pomeriggio.

### Bracciano Pescate nel lago quattro bombe del 1918

I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato nel lago di Bracciano due bombe da aereo e due di mortaio, individuate nei giorni scorsi durante ispezioni sul fondo. I residuati bellici sono stati recuperati a tre metri di profondità, a una trentina di metri dalla riva. Gli ordigni sono stati portati alla direzione di artiglieria. Non è il primo ritrovamento di residuati della Grande guerra. Nei prossimi giorni verrà effettuata un'ispezione approfondita a tutto il lago.

### Lattante romano arrestato in Germania

centi, era stato condannato nel 1986 dal tribunale di Reggio Calabria a 18 anni di reclusione e 150 milioni di multa per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Nel 1988 aveva acquistato la libertà per decorrenza dei termini e si era trasferito da una lussuosa villa di Casal Palocco, del valore accertato di oltre un miliardo, in un più modesto appartamento di Civitavecchia. Nell'aprile di quest'anno, pochi giorni prima che la corte di appello di Messina emettesse la sentenza, Alberto Crepas si era rifugiato a Hongkong. Qui i carabinieri lo hanno arrestato nell'appartamento di un funzionario di banca tedesco anche egli tratto in arresto perché trovato in possesso di 30 grammi di eroina.

FERNANDA ALVARO

Gli immigrati in via Casilina impegnati per far fronte alla violenza  
 Ieri al Colosseo una nuova agguistione tra due tunisini

## Sono già 2000 a «Pantanella city»

Cresce il numero degli «ospiti» della Pantanella. Sono diventati quasi duemila gli extracomunitari alloggiati nell'ex-pastificio sulla via Casilina attrezzato dalla Protezione Civile. Ieri un tunisino ospite della comunità ha aggredito in via dei Fori Imperiali un suo connazionale con un coltello, probabilmente per questioni di droga. L'uomo è stato arrestato. L'altro, ferito al mento, guarirà in sette giorni.

ADRIANA TERZO

Sono diventati quasi duemila e tutti, disperatamente, aspettano una risposta che apre loro un futuro migliore. Mentre gli extracomunitari della Pantanella, ex-pastificio sulla Casilina, sono solo una parte dell'universo immigrazione nella capitale. Loro, se così si può dire, sono i più «fortunati». Qui hanno organizzato la loro vita fatta di piccoli commerci,

coordinatore generale del comitato di autogestione delle comunità presenti nell'area. I disordini di domenica scorsa, durante la quale sono rimasti feriti tre extracomunitari, non li lascia indifferenti. Una guerra tra poverissimi che si consuma fra le strettoie di una convenienza obbligata, gomito a gomito, che costringe la maggior parte di loro a lottare per i bisogni più elementari. E ieri un nuovo episodio di violenza. Un tunisino di 28 anni, Alar Samir, ha aggredito un giovane connazionale, Hichem belaid di 24 anni in via dei Fori Imperiali, di fronte alla fermata della metro B. L'uomo, che conosceva la sua vittima poiché entrambi sono ospiti dell'ex-pastificio, prima si è avvicinato al tunisino poi lo ha bloccato e con un coltello lo ha colpito ferendolo al mento. La tesi più accreditata sui motivi dell'aggressione è che si sia trattato di un regolamento di conti per questioni di droga. Dopo la collutazione l'aggressore ha cercato di difendersi indicando che aveva corso per le strade che porta ai giardini del Colle Oppio dai militari del nucleo radio-mobile della Legione Roma che lo hanno arrestato per lesioni gravi. L'altro invece, trasportato al San Giovanni, è stato medicato e giudicato guaribile.

I disordini di questi giorni - spiega Joussef Salomon, coordinatore generale del comitato di autogestione delle comunità presenti nell'area della ex-Pantanella - ci danneggiano moltissimo. Noi vogliamo trovare un lavoro regolare e non

essere guardati con sospetto dai cittadini romani. Le nostre donne le teniamo fuori da questa comunità, alloggiate nelle pensioni che paghiamo lasciando tutti con grandi sacrifici. Secondo un censimento autodenunciato dagli stessi ospiti della Pantanella, il 50% è originario del Senegal e del Bangladesh, il restante 25% dell'India e del Nord Africa. Questi ultimi provengono perlopiù dai paesi Arabi: Marocco, Algeria e Tunisia. «Difendiamo la legge Martelli - interviste Jamal Tannir, consigliere del comitato - perché fra noi ci sono diverse categorie di lavoratori, idraulici, falegnami, ma anche medici ingegneri e avvocati e il nostro più grande desiderio è di essere regolarizzati per poter vivere decorosamente in Italia».

FERNANDA ALVARO

## Scritte antifumo? E io non le leggo

Scritte antifumo sui pacchetti di sigarette. Ma i tabagisti romani non si scompiono. E ricordano sognanti la loro prima boccata. I tabaccaj, invece, non hanno mai provato oppure hanno smesso. Altrettanto serafici, comunque, confessano di non temere poi molto le nuove confezioni ricoperte di messaggi per la salvezza del fumatore e di chi ha la sventura di vivergli vicino.

ALESSANDRA BADUEL

■ «Da domani smetto». Sono ben pochi i fumatori che non hanno mai pronunciato questa frase. Quanto poi a smettere sul serio, sono altrettanto pochi quelli che ci sono riusciti. Per contrastare il vizio della sigaretta, dall'anno prossimo anche sui pacchetti venduti in Italia, come già accade in altri paesi occidentali, appariranno delle scritte che spiegano tutti i danni provocati dal tabagista a sé e agli altri. Tre

frasi su ogni confezione, perché la voglia passi. Ma i romani, ascoltati sull'argomento, non sembrano troppo convinti che la nuova iniziativa servirà a qualcosa. «È verissimo che fa male. So anche contento che metta le scritte e spero che siano grosse. Non quelle parole minuscole e illeggibili. Fanno bene a tentare in ogni modo di contrastare il vizio del tabacco. Ma tanto è inutile». Il signore

sigaretta l'ha accesa passeggiando su una spiaggia israeliana, solo, innamorato e disperato. Aveva venticinque anni e nel kibbutz dove era andato a lavorare aveva incontrato un'italiana. Adorabile, ma di me non voleva proprio sapere. Non qui, però. Le ragazze della scuola di fronte vengono in tante. Forse anche loro per consolarsi di qualche amore impossibile. E forse per lo stesso motivo ha cominciato anche la blonda quarantenne che entra a comprare quattro pacchetti. «Ho preso il vizio solo otto anni fa e non fumo neanche tanto. Una quindicina al giorno, così, per la compagnia». Alle sue spalle, incalza un incallito professionista del fumo. Che disdegna ogni fronzolo e prende sigarette forti più proprie da cucina. «La scritta? E chi ci può fare caso? Io il pacchetto lo apro per prendere le sigarette, mica lo contemplo».

giornale. Erano sigarette buonissime». Ora però il tabaccaj ha smesso e si preoccupa solo dei rivolti commerciali. Ma non poi troppo. «Chi fuma non boda a nulla. E non è vero che tra i giovani il consumo è calato. Non qui, però. Le ragazze della scuola di fronte vengono in tante. Forse anche loro per consolarsi di qualche amore impossibile. E forse per lo stesso motivo ha cominciato anche la blonda quarantenne che entra a comprare quattro pacchetti. «Ho preso il vizio solo otto anni fa e non fumo neanche tanto. Una quindicina al giorno, così, per la compagnia». Alle sue spalle, incalza un incallito professionista del fumo. Che disdegna ogni fronzolo e prende sigarette forti più proprie da cucina. «La scritta? E chi ci può fare caso? Io il pacchetto lo apro per prendere le sigarette, mica lo contemplo».

A PAGINA 20